

Pd, «insieme a Bersani ma non per dividere»

Assemblea dei sostenitori con Corsini e Galperti

■ «Un congresso per unire e non per dividere». Seppelliscono l'ascia di guerra i sostenitori di Pier Luigi Bersani in vista del congresso del Partito democratico che si terrà il prossimo 11 ottobre. Al momento sono due gli «avversari» dell'ex ministro dei Governi Prodi e D'Alema: Dario Franceschini e Ignazio Marino. Anche a Brescia si comincia a muovere qualcosa.

Ieri la sala Piamarta in via San Faustino si è riempita con alcuni dei circa 250 firmatari di un appello a sostegno della candidatura di Bersani a segretario nazionale del Pd.

Primo firmatario dell'appello è l'ex sindaco di Brescia, oggi alla Camera dei Deputati, Paolo Corsini: «Il congresso deve diventare un'occasione di dibattito e confronto civile per dare una proposta seria al Paese. Se invece nel Pd ci si arrocca su se stessi e sulle proprie posizioni l'appuntamento di ottobre sarà un'occasione persa» ha esordito l'ex primo cittadino della Loggia.

L'analisi di Corsini si sviluppa partendo dai problemi economici e sociali che interessano l'Italia: «Siamo in una fase di regressione. Questa tocca in particolare il ceto medio e le fasce della popolazione meno tutelate, non solo al Sud, ma anche nelle aree progredite del Nord. Inoltre - ha aggiunto - il nostro Paese si sta avviando verso la degradazione morale e civile. Per questo dal nostro congresso deve uscire una visione alternativa».

Tra le questioni del congresso sembra nascere una contrapposizione tra vecchie e nuove generazioni. Corsini è per la terza via augurandosi «un grande dibattito intergenerazionale perché possiamo contare su personalità di esperienza così come su tanti giovani

che sono già stati protagonisti a livello amministrativo». Secondo Corsini il Partito democratico dovrà essere «un partito post-identitario, il che non significa post-valoriale. Dovrà essere un partito che faccia ritrovare lo spirito della mobilitazione civica e civile recuperando la passione e l'entusiasmo».

Il punto di partenza sono «le ragioni fondative dell'Ulivo, riconoscendo la validità del lavoro del Governo Prodi e valutando le motivazioni della sconfitta». Perché Bersani sarebbe l'uomo giusto per risollevare le sorti del Pd? «Obama insegna che la biografia di un personaggio rappresenta una narrazione politica. Bersani è figlio di un meccanico e una sua elezione rappresenterebbe la volontà di avere un partito a forte configurazione popolare. Un partito unito e plurale fatto di cattolici e laici, uomini e donne, giovani e meno giovani».

Sotto alla firma di Corsini si trova quella del senatore Guido Galperti che ha espresso la sua perplessità sul modo di elezione del leader che prevede, al termine del congresso, le primarie popolari tra i candidati più votati in sede congressuale: «È un'organizzazione di tipo americano con un vertice che ogni 4 anni chiama il popolo. Questa è un'idea che credo non funzioni e da cui si può dissentire. Sarebbe meglio che siano gli iscritti a discutere e decidere sulla vita del partito».

Per tornare a vincere bisogna prendere spunto dall'esperienza nelle amministrazioni: «Dove l'alleanza è stata vasta e basata su programmi e persone che la tengono insieme, lì si è vista la vera vocazione maggioritaria del Partito democratico» ha concluso Galperti.

Andrea Spitti